



Parrocchia
Sacro Cuore di Gesù
alla Cagnola

La Voce

Anno VII, n. 255 — Domenica 12 maggio 2024—Ascensione del Signore

Padre, consacrali nella verità

Quali furono, per così dire, i sentimenti presenti nel cuore di Gesù prima del suo “distacco” dai discepoli? A questa domanda, che la festa dell’Ascensione ci propone, risponde la seconda parte della cosiddetta preghiera sacerdotale di Gesù (cf Gv 17, 11-19). Colui che parla è nel contempo il Gesù terreno e il Signore risorto: il Lezionario ambrosiano non a caso riconosce come soggetto delle parole evangeliche non semplicemente *Gesù*, ma *il Signore Gesù*. Nella sua preghiera, Egli afferma di non essere più nel mondo: ciò va inteso quanto all’umanità assunta dal Figlio nell’Incarnazione, non certo relativamente alla sua condizione di Figlio di Dio. Gesù dunque si mostra preoccupato per i discepoli, che invece sono ancora nel mondo. *Il Signore Gesù disse: “Padre, io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi”*.

Essere custoditi nel nome del Padre significa vivere in comunione con Lui, vivere da figli, alla maniera di Gesù, il Figlio unico del Padre, senza venir meno a causa delle varie difficoltà e prove.

Gesù prega così il Padre perché si è preso cura personalmente dei discepoli: *Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura*.

Il ritorno al Padre del Figlio fatto uomo — mediante la morte-risurrezione — richiede che il Padre stesso ora si prenda cura dei suoi figli nel mondo. Ma chi potrebbe, se non lo Spirito Paraclito — *il chiamato presso e in difesa di* — prendersi cura dei discepoli dopo che Gesù ha fatto ritorno al Padre? Lo Spirito, lungi dal sostituirsi a Gesù, ne rende possibile una forma nuova di presenza, non più circoscritta — com’è proprio della condizione umana — nello spazio e nel tempo, ma universale. Paolo dirà che *se anche abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così, ma lo conosciamo secondo lo Spirito*. Gesù non si limita a chiedere che il Padre custodisca i discepoli, ma chiede esplicitamente per loro la pienezza della sua gioia, quella che il Padre gli ha donato nella risurrezione dai morti: *Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia*. E, ben consapevole delle minacce che incombono sui discepoli, insiste: *Non prego che tu (Padre) li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo*. E, in positivo: *Consecrali nella verità. La tua parola è verità*. La richiesta di Gesù al Padre si fonda sulla sua stessa missione e sulla sua stessa opera: *Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consecrati nella verità*”.

E’ fonte di consolazione riconoscere che Gesù ha consacrato (tutto) se stesso per noi, ossia ha vissuto dedicando a noi ogni sua energia. Il suo sacrificio prima che la privazione della sua vita è la consacrazione di tutto se stesso a noi, alla nostra salvezza. E così, anche per noi si apre la strada per intendere la vita come offerta di noi stessi al Padre e ai fratelli. Il Padre ci custodisca nel Suo Nome, che è il Nome del Figlio: mentre siamo nel mondo ci aiuti ad appartenere a Lui solo, rifuggendo le logiche mondane.

Don Luigi

Dal Discorso del Papa all'Azione Cattolica

25 aprile 2024, in S. Pietro

Cari amici e amiche dell'Azione Cattolica, buongiorno e benvenuti!

(...) Il titolo che avete scelto per il vostro incontro è infatti “*A braccia aperte*”. L’abbraccio è una delle espressioni più spontanee dell’esperienza umana. La vita dell’uomo si apre con un abbraccio, quello dei genitori, primo gesto di accoglienza, a cui ne seguono tanti altri, che danno senso e valore ai giorni e agli anni, fino all’ultimo, quello del congedo dal cammino terreno. E soprattutto è avvolta dal grande abbraccio di Dio, che ci ama per primo e non smette mai di stringerci a sé, specialmente quando ritorniamo dopo esserci perduti, come ci mostra la parabola del Padre misericordioso (cfr Lc 15,1-3.11-32). Cosa sarebbe la nostra vita, e come potrebbe realizzarsi la missione della Chiesa senza questi abbracci? Perciò vorrei proporvi, come spunti di riflessione, tre tipi di abbraccio: l’*abbraccio che manca*, l’*abbraccio che salva*, l’*abbraccio che cambia la vita*.

Primo: l’abbraccio che manca. Lo slancio che oggi esprimete in modo così festoso non è sempre accolto con favore nel nostro mondo: a volte incontra chiusure e resistenze, per cui le braccia si irrigidiscono e le mani si serrano minacciose, divenendo non più veicoli di fraternità, ma di rifiuto e contrapposizione, anche violenta, di diffidenza nei confronti degli altri, vicini e lontani, fino a portare al conflitto. Sì, all’origine delle guerre ci sono spesso abbracci mancati o rifiutati, a cui seguono pregiudizi, incomprensioni e sospetti, fino a vedere nell’altro un nemico. E tutto ciò purtroppo, in questi giorni, è sotto i nostri occhi, in troppe parti del mondo! Con la vostra presenza e con il vostro lavoro, invece, voi potete testimoniare a tutti che la via **dell’abbraccio è la via della vita**.

Il che ci porta al secondo passaggio: l’abbraccio che salva. Già umanamente abbracciarsi significa esprimere valori positivi e fondamentali come l’affetto, la stima, la fiducia, l’incoraggiamento, la riconciliazione. Ma diventa ancora più vitale quando lo si vive nella dimensione della fede. Al centro della nostra esistenza, infatti, c’è proprio l’abbraccio misericordioso di Dio che salva, del Padre buono che si è rivelato in Gesù, e il cui volto è riflesso in ogni suo gesto – di perdono, di guarigione, di liberazione, di servizio (cfr Gv 13,1-15) – e il cui svelarsi raggiunge il suo culmine nell’Eucaristia e sulla Croce, quando Cristo offre la sua vita per la salvezza del mondo, per il bene di chiunque lo accolga con cuore sincero, perdonando anche ai suoi crocifissori (cfr Lc 23,34). E tutto questo ci è mostrato perché anche noi impariamo a fare lo stesso. Perciò, non perdiamo mai di vista l’abbraccio del Padre che salva, paradigma della vita e cuore del Vangelo, modello di radicalità dell’amore, che si nutre e si ispira al dono gratuito e sempre sovrabbondante di Dio (cfr Mt 5,44-48). Lasciamoci abbracciare da Lui, come bambini (cfr Mt 18,2-3; Mc 10,13-16), ognuno di noi ha qualcosa nel cuore di bambino, per poter abbracciare i fratelli e le sorelle con la stessa carità.

E così arriviamo all’ultimo passo: l’abbraccio che cambia la vita. Sono molti i santi nella cui esistenza un abbraccio ha segnato una svolta decisiva, come San Francesco, che lasciò tutto per seguire il Signore dopo aver stretto a sé un lebbroso, come lui stesso ricorda nel suo testamento (cfr FF 110, 1407-1408). E se questo è stato valido per loro, lo è anche per noi. Ad esempio per la vostra vita associativa, che è multiforme e trova il denominatore comune proprio nell’abbraccio della carità (cfr Col 3,14; Rm 13,10), unico contrassegno essenziale dei discepoli di Cristo (cfr *Lumen gentium*, 42), regola, forma e fine di ogni mezzo di santificazione e di apostolato. Lasciate che sia essa a plasmare ogni vostro sforzo e servizio, perché possiate vivere fedeli alla vostra vocazione e alla vostra storia (cfr *Discorso all’Azione Cattolica*, 30 aprile 2017).

Amici, voi sarete tanto più presenza di Cristo quanto più saprete stringere a voi e sorreggere ogni fratello bisognoso con braccia misericordiose e compassionevoli, da laici impegnati nelle vicende del mondo e della storia, ricchi di una grande tradizione, formati e competenti in ciò che riguarda le vostre responsabilità, e al tempo stesso umili e ferventi nella vita dello spirito. Così potrete porre segni concreti di cambiamento secondo il Vangelo a livello sociale, culturale, politico ed economico nei contesti in cui operate.

Allora la “**cultura dell’abbraccio**”, attraverso i vostri cammini personali e comunitari, crescerà nella Chiesa e nella società, rinnovando le relazioni familiari ed educative, i processi di riconciliazione e di giustizia, gli sforzi di comunione e di corresponsabilità, **costruendo legami per un futuro di pace** (cfr *Discorso al Consiglio Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana*, 30 aprile 2021). E in proposito vorrei aggiungere un ultimo pensiero. Vedervi qui tutti insieme – ragazzi, famiglie, uomini e donne, studenti, lavoratori, giovani, adulti e “adulthoodissimi” (come chiamate quelli della mia generazione) – **mi fa venire in mente il Sinodo**. E penso al Sinodo in corso, che giunge alla sua terza tappa, la più impegnativa e importante, quella profetica. Ora si tratta di tradurre il lavoro delle fasi precedenti in scelte che diano slancio e vita nuova alla missione della Chiesa nel nostro tempo. ma la cosa più importante di questo Sinodo è la sinodalità. Per questo c’è bisogno di gente forgiata dallo Spirito, di “*pellegrini di speranza*”, come dice il tema del Giubileo ormai vicino, capaci di tracciare e percorrere sentieri nuovi e impegnativi. Vi invito dunque ad essere “**atleti e portabandiera di sinodalità**” (cfr *ibid.*), nelle diocesi e nelle parrocchie di cui fate parte, per una piena attuazione del cammino fino ad oggi compiuto.

Carissimi, grazie per quello che siete e per quello che fate! La Madonna vi accompagni sempre. Prego per voi e vi benedico. E vi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me.



Giornata di apertura Anno pastorale 2024-25 Domenica 15 settembre 2024 a Barza d'Ispra (Casa S. Luigi Guanella)

“Pellegrini nella speranza”

Meditazione e confronto introduttivi al Giubileo del 2025

Carissime/i, all'inizio del nuovo anno pastorale 2024 –25, che sarà caratterizzato in tutta la Chiesa dal Giubileo, invitiamo tutti coloro che vivono la corresponsabilità nell'evangelizzazione e nella pastorale a condividere una giornata di amicizia fraterna, di riflessione e confronto, culminante nella Celebrazione eucaristica.

Ci lasceremo provocare dal tema che Papa Francesco ha scelto per il Giubileo: “Pellegrini nella speranza”, che evoca la nostra coscienza di essere in cammino orientati dalla speranza, della quale ogni persona ed ogni popolo hanno un enorme bisogno. Vi chiediamo di segnare fin d'ora in agenda questo appuntamento e di parteciparvi con slancio, convinti che ciascuno di noi e, di riflesso, la nostra Comunità, ne trarranno beneficio.



Don Luigi, Don Stefano, Don Alfredo, Don Marco, Don Marco, diacono Alessandro

Programma della Giornata

Ore 8.00, partenza dalla propria parrocchia, con mezzi propri: ogni parrocchia si organizza autonomamente.

ore 9.15: Lodi e, a seguire, *Meditazione di don Luigi.*

ore 10.30–11.15: *Silenzio e riflessione personale. Pausa caffè.*

11.45 –12.45: *confronto a gruppi.*

13.00: Pranzo completo presso la Casa. **14.30:** *ripresa comunitaria;*

15.45: *S. Messa.*

Iscrizioni entro venerdì 6 settembre

mediante bonifico di euro 20,00 a:

Parrocchia Sacro Cuore alla Cagnola, Iban: IT76U0306909606100000011956
indicando come causale: **Barza 2024 + Cognome e nome della persona.**

Oppure: presso le segreterie parrocchiali versando euro 20,00.

Sono invitati e attesi il Consiglio pastorale, i Consigli affari economici parrocchiali, tutti gli operatori pastorali e coloro che desiderano condividere una giornata di fraternità e di spiritualità!

Calendario liturgico-pastorale

12 DOMENICA - ASCENSIONE

11.30: S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE

14 MARTEDÌ - S. MATTIA, APOSTOLO

Gruppi di ascolto (7)

15 MERCOLEDÌ

15-18.30: Distribuzione alimenti

16 GIOVEDÌ- S. LUIGI ORIONE, SAC.

17.30: Rosario meditato; 18.00: S. Messa

18.30: Adorazione eucaristica

18 SABATO - VIGILIA PENTECOSTE

10.30: Catechismo cresimandi 2024 (13)

9.30 -11.30 S. Cuore:

Consigli pastorali riuniti

15.45: Il incontro genitori battezzandi

18.00: Celebrazione anniversari di Matrimonio

19 DOMENICA - PENTECOSTE

10.00: S. Messa con Battesimo, Cresima
e Prima Comunione
di una catecumena adulta

11.30: Battesimi

S. Cecilia, 10-12:

VII incontro Giovani coppie

**Sabato 18 maggio 2024
ore 9.30 -11.00**

c/o Centro parrocchiale Sacro Cuore:

**Presentazione del Bilancio di Missione
della nostra Comunità pastorale**

*Sono invitati e attesi il Consiglio pastorale,
i Consigli affari economici parrocchiali,
i candidati alle Elezioni del nuovo Consiglio
pastorale e tutti gli operatori pastorali*

Anniversari di Matrimonio

Sabato 18 maggio 2024

Ore 18.00: S. Messa solenne

Ore 19.00: buffet

(offerto alle coppie dei festeggiati.
Parenti e amici debbono iscriversi
in segreteria entro il 13 maggio,
versando un contributo di euro 10,00).

Invitiamo e coppie che nel 2024 ricordano un
significativo anniversario (1, 5, 10, 15, 20,
25...anni di matrimonio) a dare la propria ade-
sione in segreteria parrocchiale o personalmente
o anche mediante mail, scrivendo a segreteria@sacrocuorecagnola.it. Occorre comunicare:
Cognome e nome dei coniugi e data del loro ma-
trimonio, entro e non oltre lunedì 13 maggio.

SITO DELLA COMUNITA' PASTORALE:

www.sangiovanniilbattista.it

**PARROCCHIA SACRO CUORE
DI GESU' ALLA CAGNOLA**

Parroco:

Don Luigi Lorenzo Badi

Via Bartolini 45

Cell. 347 2978499;

E- Mail:

donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

**Vicario parrocchiale,
responsabile PG e Oratorio:**

Don Marco Magnani

Via Bartolini 46

Cell. 347 5034722;

E-mail: donmarco80@gmail.com

Collaboratore:

Mon. Claudio Stercal